

Sono attendibili le statistiche sovietiche?

Non sorprende che le donne in Russia superino gli uomini di venti milioni

La sproporzione fra i due sessi è anche maggiore in Germania Orientale ed a Berlino - Meno probabili altre cifre: come la bassissima mortalità (7,5 per mille) - Nell'Urss si raccolgono infinite tabelle, spesso inutili, talvolta imprecise e propagandistiche

Pochi giorni or sono è apparsa la notizia che i dati sommari del censimento russo del gennaio scorso sono stati pubblicati. Vennero censiti 208 milioni 826 mila abitanti, con una eccedenza di venti milioni di donne rispetto agli uomini.

Tutti gli statistici e molti non statistici si sono posti e si pongono, spesso, il problema dell'attendibilità delle rilevazioni numeriche pubblicate dall'Unione Sovietica. Ed è di questo che si vorrebbe qui, sia pur superficialmente, discutere.

Per quanto si riferisce all'attuale censimento il discorso è breve. Esso è, presumibilmente attendibile, perché poco importa diminuire od aumentare di qualche milione la cifra degli abitanti del secondo tra i grandi Stati della Terra; ma il presente censimento smentisce le stime precedenti. Aveva già chiaramente avvertito lo statistico sovietico Starovski che in Russia: "... vi sono, ugualmente, imprecisioni nel calcolo del movimento della popolazione". Infatti, la stima di 200 milioni 200 mila abitanti nell'aprile 1956 era esagerata, oppure errati erano i dati ufficiali sull'aumento naturale (differenza tra natalità e mortalità) pubblicati nel 1955. Ammontando esso al 17,2 per mille, la popolazione dovrebbe aver passato, oggi, i 210 milioni. E' probabile che la cifra dei morti (7,5 per mille, secondo gli ultimi dati, e cioè una delle più basse del mondo) sia, in realtà, più elevata e, perciò, l'aumento naturale sia minore. E' fuori di dubbio, però, che la Russia possa avere presentemente una mortalità bassa, data la temporanea favorevolissima composizione per età della sua popolazione. I giovani, infatti, devono essere numerosissimi rispetto ai vecchi, per i vuoti lasciati da coloro che furono falciati a milioni dalla guerra, dalle epidemie, dalla fame durante l'invasione tedesca. Ma 7,5 per mille di mortalità è, comunque molto poco.

E' possibile invece, che esistano 20 milioni di donne in più. Questa cifra implica un rapporto di 819 uomini per

1000 donne. La Germania occidentale ne ha 890, quella orientale 813, l'Austria 871; Berlino-Ovest ne ha 739 e Berlino-Est 745.

Ma più interessante è il problema della attendibilità delle statistiche sovietiche in genere e cioè nel campo economico, sociale, finanziario, ecc.. Poco note sono, forse, due questioni riguardanti il settore statistico in Russia: la prima è che, dopo l'avvento di Kruscev, è ammessa una sia pur moderata critica scientifica per cui molto di quanto qui si dirà è tratto da scritti di statistici sovietici (ben s'intende tradotti in inglese, in francese od anche in italiano); la seconda è che la statistica vive, in Russia, sotto il segno della benedizione di Lenin, il quale più volte ne ha fatto gli elogi dichiarandola il principale strumento di Stato nel mondo socialista e disciplinandola con un regolamento che data già dal 25 luglio 1918.

E' fin troppo evidente che uno Stato grande 74 volte l'Italia e la cui popolazione è più che quadrupla della nostra, non si possa reggere senza una adeguata organizzazione statistica, la quale deve essere ben più perfetta di quanto noi pensiamo. Si aggiunga che l'economia è statale, centralizzata e pianificata; in essa tutto è controllato in base a schemi preventivi e consuntivi. E' facile pensare, perciò, quale importanza assuma la statistica in una situazione del genere, e come si possa, anzi, esagerare per perfezionarla secondo il dogma dettato da Lenin.

Le statistiche sovietiche possono essere divise in due settori: quelle non pubblicate e riservate ai politici e ai pianificatori; esse, a detta di tutti gli esperti occidentali, certamente esistono e, a detta dei russi, sono addirittura pletoriche; quelle pubblicate e destinate ai comuni cittadini sovietici ed agli stranieri. Queste ultime hanno avuto molte oscillazioni nei riguardi della loro attendibilità e, in genere, hanno un valore precipuamente propagandistico.

Circa le statistiche riservate si è saputo, con l'assunzione del potere da parte di Kruscev, quanto esse costituissero una insopportabile bardatura. Infatti, essendo stata iniziata la decentralizzazione, è stato possibile criticare la centralizzazione. Scrive lo Starovski: "I ministeri, le amministrazioni centrali e le loro direzioni esigevano un numero immenso di tabelle, di schede con dati, di rendiconti i più svariati. Analoghi rapporti di controllo erano inviati agli organi finanziari e bancari e ad una serie di organizzazioni locali...". Aggiunge, però, lo statistico sovietico: "Ma ancora attualmente i lavoratori delle imprese passano molto tempo a riempire questionari concernenti le forniture di strumenti e di materiali; per centinaia di milioni si copiano fatture, quietanze varie, ecc. che frequentemente non servono a nessuno. Si complica talvolta, anche senza alcuna necessità, la documentazione tecnica...".

Per quanto si riferisce alle statistiche pubblicate, citando il Manuale statistico del 1956, un altro scienziato sovietico, il Nemchinov scrive: "Il materiale presentato nel manuale è completamente inadeguato per ricerche scientifiche". Tale tipo di statistiche è costituito da un amalgama di elementi che oscillano da dati veritieri, ad ambiguità, a silenzi, su questioni fondamentali ma spiacevoli, a stime inesatte, ad aggregati senza senso.

Non fu sempre così. Le statistiche degli anni attorno al 1930 erano magnifiche, veritiere ed esatte. Poi Stalin epurò, ad uno ad uno, tutti gli statistici e le cifre divennero arma di pura propaganda. Ora pare che la situazione migliori. L'insegnamento universitario e secondario della statistica è molto diffuso in Russia; gli studiosi si trovano di fronte agli stessi problemi di fronte ai quali ci troviamo noi. E li discutono in congressi. E' probabile che possano ottenere risultati non inferiori, di certo, ai nostri. Ma è improbabile che noi li conosceremo.

Diego de Castro